



“Verranno degli amici a portarvi aiuto” e dopo anni di silenzio arriva il VIS



di Enrico Marinucci, Volontario VIS

Nella Foresta Amazzonica del nord-est del Perù, verso la frontiera con l'Ecuador, in un'area compresa tra i fiumi Morona e Pastaza, vivono le comunità indigene dell'etnia Achuar, un popolo diviso soltanto politicamente, ma non certo dal punto di vista sociale, culturale, linguistico e dal confine internazionale che separa i due Paesi Andini

Nonostante, infatti, in Perù si trovano circa 12.500 Achuar su una superficie approssimativa di 1.100.000 ettari, laddove in Ecuador se ne calcolano circa 5.000 su un territorio di orientativamente 700.000 ettari, questo popolo disconosce qualsiasi tipo di barriera geografica e si sente profondamente unito a livello ancestrale dalle comuni radici, usi e tradizioni

che lo caratterizzano e lo distinguono ancora oggi, a distanza di secoli dalle proprie origini, dalle vicine (ma tanto diverse) etnie indigene. A testimonianza di ciò, nel 2001, è stata istituzionalizzata la Coordinatrice Binazionale della azionalità Achuar dell'Ecuador e del Perù (COBNAEP), al fine di uniformare ogni singolo aspetto della vita Achuar, organizzare atti-

vià ed azioni in maniera congiunta, e soprattutto costituire un ente che potesse permettere il riconoscimento giuridico dell'unità di questo popolo di fronte alle autorità e alle istituzioni pubbliche e private di entrambi i Paesi.

Tuttavia, le enormi distanze che separano le numerose comunità, tra le quali sono necessari spesso molti giorni di cammino, tra angusti sentieri, a tratti pantanosi, che si dipanano tra la fitta vegetazione, in un silenzio rotto ogni tanto dal suono di qualche uccello, dal fruscio di qualche animale che si muove tra le foglie o dallo scorrere di un corso d'acqua, fanno sì che molte famiglie siano disperse, e

non è raro ascoltare qualche Achuar dell'Ecuador raccontare che sono anni che non vede un proprio parente residente in Perù e viceversa. Ad ogni modo, paradossalmente, sono stati fattori esterni che hanno prodotto una difformità a livello nazionale della condizione del popolo Achuar, essendo distinti il volume e la tipologia del sostegno esterno all'interno dei due Stati menzionati e risultando di fatto privilegiata la parte ecuadoriana. Certamente, la diversa superficie territoriale, l'orografia e i servizi locali hanno influito notevolmente in tal senso, essendo inferiori in Ecuador le distanze tra le comunità e i centri urbani, e i fiumi presso-

ché non navigabili (ciò che ha reso necessaria la presenza del servizio aereo); fatto sta che, in questo Paese, i velivoli leggeri che in 30-40 minuti raggiungono la maggioranza delle comunità dalla città di Macas, aprono agli Achuar la possibilità di trasportare persone e merci, e soprattutto di avere un più facile accesso a quei servizi di base che tanto richiedono. Tutto questo risulta attualmente inconcepibile in Perù, dove per raggiungere il limite sud dell'area Achuar dal centro urbano più vicino (San Lorenzo) è necessario un intero giorno di navigazione con un'imbarcazione veloce (quattro giorni con la canoa a motore di cui dispongo- ➔



no quasi tutte le comunità Achuar); per raggiungere poi le comunità più lontane dallo stesso centro accessibile via fluviale ci si impiega oltre il doppio del tempo (sempre e quando il livello dell'acqua nei corsi d'acqua permetta la loro navigazione, soggetta dunque alle condizioni climatiche delle diverse stagioni). Se da un lato questo isolamento ha permesso al popolo Achuar di mantenersi piuttosto integro da un punto di vista culturale, dall'altro esso ha influito sensibilmente sulla possibilità di ricevere beni e servizi di prima necessità, aspetto questo che ha inciso profondamente sul suo livello di vita, in particolare nei settori educativo, alimentare, sa-

nitario ed economico-produttivo. D'altro canto, in Ecuador, la presenza di attori ed interventi che hanno reso possibile un processo di sviluppo integrale a beneficio di queste popolazioni non ha trovato una stessa corrispondenza sul fronte peruviano. Per questa ragione, il VIS, da un decennio impegnato nell'Amazzonia ecuadoriana mediante molteplici progetti in ambito educativo e produttivo che, basandosi su un uso sostenibile della biodiversità, hanno favorito la promozione umana del popolo Achuar, favorendo nel contempo la conservazione dell'ambiente, su sollecito degli stessi beneficiari indigeni, ha deciso di ampliare la propria sfera

d'azione al territorio peruviano. Ma per capire come questo Organismo sia arrivato fin dentro alla profonda Amazzonia del Perù, per conoscere le attività presenti e le prospettive future, bisogna fare un salto indietro nel tempo e risalire a qualche anno fa.

Infatti, tutto nasce con una richiesta di aiuto esterno da parte degli Achuar del Perù alle uniche persone che da anni, con la loro stessa vita, sostengono questo popolo, condividendone le stesse sorti: i missionari salesiani in loco. Primo fra tutti, P. Luigi Bolla (Yankuam), che da circa 40 anni vive in territorio Achuar e da qualche anno è affiancato da P.

Diego Clavijo (Kíakua); a loro, recentemente si è unito P. Nelso Vera. La loro non è solo un'attività pastorale, bensì una completa comunione con il popolo Achuar, in tutti gli aspetti. Sono loro che poi se ne sono fatti portavoce di fronte all'Ispettorato di Lima, la quale a sua volta, in particolare nella persona del Superiore Provinciale P. Vicente Santilli, si è rivolta al VIS, che contava già con una esperienza pluriennale nel campo.

Da qui, nel dicembre del 2007, la prima missione del Presidente del VIS (Massimo Zortea) e della Responsabile del Settore Progetti in America Latina (Simona Tornatore), accom-

pagnati da una volontaria in Ecuador (Silvia Barone), i quali hanno incontrato i dirigenti Achuar e con loro hanno analizzato i problemi e le rispettive possibilità di soluzione, con riferimento a tre settori specifici: educazione, produzione e salute.

Nel maggio del 2008 una successiva missione VIS ha permesso di incontrare il popolo Achuar ed identificare tra i menzionati settori i due in cui l'Organismo potesse dare il proprio sostegno, in base alla capacità e all'esperienza maturata in Ecuador: educazione e produzione.

In particolare, si è ascoltato quale fosse la visione degli stessi indigeni riguardo al concetto di sviluppo in tali settori. Da un dibattito interno è emerso l'ambizioso obiettivo a lungo termine di una Università Achuar, per realizzare la quale, tuttavia, si è ritenuto opportuno rafforzare prima l'educazione primaria e secondaria, mediante la formazione e l'aggiornamento di professori Achuar. Pertanto si è convenuto di offrire ad un gruppo meta di 25 giovani diplomati un *Corso Pedagogico* quinquennale bilingue (in spagnolo ed Achuar) di livello universitario, in collaborazione con un ateneo peruviano, preceduto da un anno propedeutico per uniformare l'istruzione superiore locale agli standard nazionali. Contemporaneamente, si è proposto che una *Brigata Educativa* di esperti si mobiliti tra le 5 comunità dove sono presenti le scuole, per rafforzare la preparazione degli attuali docenti, senza che essi debbano abbandonare la zona e le proprie attività.

In tale contesto, inoltre, il popolo Achuar ha richiesto un *Corso di livel-*

lo universitario sulla Biodiversità, in collaborazione con un ateneo nazionale, per formare tecnici indigeni sull'uso sostenibile delle risorse naturali amazzoniche: un corso che contempli un'attività sia teorica sia pratica, che includa uno studio ed una ricerca sul patrimonio biologico della Foresta.

Il fine è scoprirne le proprietà intrinseche, che possano poi essere fonte di un'applicazione volta alla produzione di beni derivati, destinati all'autoconsumo e al commercio, per la valorizzazione del patrimonio vegetale e lo sviluppo comunitario vincolato ad esso. Alla durata triennale del Corso, anche in questo caso, si sommerebbe l'anno propedeutico di livellamento.

Nella stessa sede, poi, il popolo Achuar ha sollecitato un sostegno in ambito economico-produttivo, dal momento che ogni previo intento di potenziamento in questo settore si era rivelato un insuccesso, a causa della mancanza di assistenza tecnica alle famiglie di produttori e alla insormontabile difficoltà di trovare nicchie di mercato in cui vendere i frutti della loro terra. Da qui, l'impegno del VIS ad aiutare questa etnia attraverso l'implementazione di filiere produttive sostenibili che, nel valorizzare le risorse biologiche amazzoniche, favoriscano non solo un introito alle comunità indigene coinvolte, bensì anche un recupero dell'importanza delle tradizionali attività Achuar, legate all'orto e alla raccolta di specie vegetali.

Tutti questi argomenti sono poi stati nuovamente affrontati ed approfonditi nella visita dei dirigenti Achuar al progetto del VIS in area →



amazonica ecuadoriana, nel settembre del 2008. In particolare lì si è definito il contenuto dell'**intervento del VIS nel settore economico-produttivo** attraverso:

- Il supporto alla costituzione di gruppi di lavoro a livello comunitario;
- L'assistenza tecnica agli stessi circa gli strumenti e i processi di produzione e prima trasformazione delle risorse naturali della Foresta;
- La creazione di una microimpresa che trasformi ulteriormente e commercializzi i prodotti provenienti dall'area indigena;
- Il rafforzamento del sistema di commercializzazione, mediante tanto la ricerca di sbocchi nazionali e inter-

nazionali, nonché nicchie di mercato specializzate, per i prodotti trasformati, quanto lo sviluppo del relativo marketing, al fine di dare risalto e valore al lavoro delle famiglie Achuar e alla loro cultura.

In successivi incontri con i dirigenti Achuar, si è infine stabilito di realizzare un *Corso per Lider Comunitari in campo agronomico e forestale*: un corso intensivo semestrale che alterni periodi teorici a pratici e preveda uno scambio con gli Achuar ecuadoriani ormai esperti in materia, dati gli anni di esperienza al riguardo. Sono 22 i beneficiari diretti: 2 rappresentanti di 11 comunità prescelti dalle rispettive organiz-

zazioni di base. L'obiettivo è formare promotori indigeni specializzati nel settore e con una forte identità culturale, in grado di coordinare le attività di campo e potere interagire con i tecnici della microimpresa, per istruire poi tutte le famiglie di produttori (beneficiari indiretti).

È stato dunque proprio dai diversi incontri con il popolo Achuar e dall'ascolto dei loro bisogni che il VIS è giunto a redigere un progetto che, raccogliendo e sistematizzando parte dell'informazione emersa in tali sedi, ha tradotto in un documento cartaceo i grandi aneliti di questa popolazione indigena e le profonde speranze

che la stessa ripone nell'Organismo. Finalmente, grazie alla recente approvazione di questo progetto da parte della Conferenza Episcopale Italiana, molte delle attività descritte (quelle del settore economico-produttivo ed il Corso per Lider Comunitari) possono avviarsi e i sogni degli Achuar iniziare a divenire realtà.

Ricordo spesso quella missione del maggio 2008 in area Achuar: il mio primo incontro con questo popolo. Navigando tra le anse del fiume Huituyacu, in compagnia del Padre Ispettore Vicente Santilli e del mio amico Matteo Radice (esperto chimico, allora consulente del VIS in Ecuador),

nei due giorni e mezzo di viaggio per raggiungere la comunità di Wisum dall'ultimo avamposto colono raggiungibile via terra (la città di Yuriaguas), sentivo un misto di curiosità ed emozione per quel fatidico incontro.

Una volta arrivati, ci aspettavano tutti lì al porticciolo. Dopo il forte abbraccio con i missionari P. Luigi e P. Diego, iniziammo a stringere la mano a tutti gli Achuar che erano disposti lungo una fila interminabile. Non saprei dire quanti saranno stati, ma alla fine avevamo il palmo consumato! Dopodiché, ci accolsero con un rituale di benvenuto, una sorta di danza dal carattere guerriero, come era questo popolo fino a qualche decennio fa. Successivamente, davanti ad una copiosa assemblea, ci presentammo e P. Luigi tradusse in idioma nativo le nostre parole. I volti erano seri e gli sguardi molto fieri. Ci ascoltavano e ci studiavano. Poi, un rappresentante intervenne con un tono di voce molto alto e duro, nonché con un'espressione severa. Io, nell'attesa della traduzione, intimorito pensavo tra me: "Che cosa avremmo mai detto perché si sia adirato tanto?". Presto il nostro interprete riportò le sue parole: "Siamo molto contenti che siate qui, vi aspettavamo da tanto tempo! Il nostro Dio Arútam ci aveva rivelato da anni che un giorno sarebbero arrivati degli amici a portarci aiuto e finalmente siete arrivati!". Ero quasi commosso nell'ascoltare ciò e tutt'oggi, nel pensare a quelle parole, durante le interminabili ore di canoa per raggiungere l'area Achuar, fissando la splendida vegetazione amazzonica che fa del Perù uno dei

Paesi più megabiodiversi del pianeta, rifletto sulla presenza mia e del VIS in terra Achuar.

A volte mi sono anche chiesto se sia giusto che la cooperazione internazionale entri in queste terre ed infranga quella barriera che separa le popolazioni indigene dal resto dell'umanità. Arrivo sempre a rispondermi che, in realtà, spesso siamo noi che vogliamo che queste etnie rimangano "conservate" nel loro stato originario senza essere "contaminate" dal resto del mondo, quando invece molte di esse (come gli Achuar) chiedono aiuto per fare fronte a quelle esigenze che oggi si presentano loro (educazione, salute, economia locale, tra le altre) e disporre di quelle alternative (possibili con progetti mirati) che permettano loro di sfuggire alle tentazioni e alle opportunità offerte dalle imprese petrolifere e di legname che, corrompendo alcune comunità, minano l'unità dell'intero popolo e l'integrità dell'ambiente amazzonico in cui vivono. Allora, torno a riflettere sul senso della mia vita e della mia missione, sull'incredibile disegno che il Signore ha pensato per me (che mai avrei immaginato di trovarmi qui), su quanta gente c'è dietro questo insieme di progetti e sogni da realizzare a beneficio di questo popolo sperduto nella Foresta: in primis, la mia referente in seno al VIS, Simona, e tutto lo staff dell'Organismo che da Roma rende possibile tutto ciò; i miei amici ex-volontari in Ecuador che mi hanno sostenuto in questo mio percorso; i Padri Salesiani senza i quali non saremmo mai arrivati in questo angolo della terra; ma anche tutti i donatori e i benefattori che permettono la realizzazione concreta delle ➔



attività. Senza dubbio, il pensiero corre velocemente verso la mia famiglia e gli amici in Italia che in questi anni di lontananza fisica mi hanno sempre accompagnato moralmente e spiritualmente, condividendo i miei sentimenti. Finalmente, nell'entrare in territorio Achuar, sorrido nel ricordare quel primo incontro in cui ancora non sapevo decifrare quei loro volti che allora trovavo molto torvi e seri e dove ora, invece, leggo chiara-

mente gioia e serenità, tra le loro spontanee risate e quello sguardo profondo che trasmette la grande speranza che questa etnia ripone nel nostro Organismo.

Per il popolo Achuar, infatti, il VIS è un aiuto concreto per il cammino verso uno sviluppo sostenibile, che rispetti e valorizzi la propria cultura ed il proprio ambiente... esattamente così come anni fa il Dio Arútam aveva loro predetto. ■

Per Sostenere gli Achuar

Insieme al VIS puoi sostenere il popolo degli Achuar nel suo particolare cammino verso lo sviluppo, ecco due modi per farlo concretamente:

- sostenere una o parte delle **22 Borse di studio** per frequentare il Corso per Lider Comunitari nel settore agro-forestale per studenti indigeni: € 1.000 a studente per spese di scolarità, vitto, alloggio, trasporto e materiale didattico
- contribuire all'acquisto di **2 Imbarcazioni per trasporto fluviale** (1 canoa per il trasporto di persone e 1 canoa per trasporto di merci): costo totale 16.000 €

ccp n. 88182001

IBAN IT 162076010320000088182001

intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Banca Etica

IBAN IT 70F050180320000000520000

intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

causale: Progetto Perù

a fumetti

La BIODIVERSITÀ

Termina qui l'appuntamento con la Biodiversità raccontata a fumetti.

Ringraziamo l'autore Roberto Bottazzo, per il suo prezioso contributo, sperando di riosparlo presto tra le pagine di Un Mondo Possibile.

* Roberto Bottazzo (Venezia 1966).

Socio VIS, insegnante di Matematica e Fisica e fumettista per passione. Ha pubblicato per diversi anni nel "Messaggero per Ragazzi" e dal 2008 collabora con l'associazione VeneziaComix insegnando nella "Scuola del Fumetto di Venezia".

Si occupa inoltre di illustrazioni, computer grafica e multimedialità. Notizie maggiori sui suoi lavori sul suo sito e blog: www.bottazzo.it - bottazzo.blogspot.com